

MIRACOLO TERNANA

L'INFERNO

PUÒ ATTENDERE

Gli umbri in pochi mesi dalla retrocessione al ripescaggio al primo posto in Lega Pro: sette anni dopo il sogno infranto della A, la scalata è ricominciata

foto internet Ternanacalcio.com



I giocatori neroverdi festeggiano la vittoria contro il Como, sotto la curva Est dello stadio Libero Liberati

MASSIMO SOLANI

msolani@unita.it

Le "fere" sono tornate, sorridono dalla gigantografia appesa fuori dallo stadio Libero Liberati e fanno sognare una città che con il calcio sembrava aver chiuso ogni conto. Dalla retrocessione in seconda divisione alla testa del campionato di Lega Pro, dal ripescaggio estivo alla corsa a due con il Taranto per il sogno serie B, la Ternana si gode l'aria buona della vetta e si prepara alla gara casalinga con la Tritium per restare lassù dove in estate nessuno avrebbe mai immaginato di trovarsi. Per capire davvero cosa sia successo nella città dell'acciaio e quante ere geologiche siano passate in soli sei mesi occorre riavvolgere il nastro e partire dall'inizio. Che poi è la fine, sciagurata, del campionato

scorso con il pareggio per 1-1 subito all'ultimo minuto di recupero contro il Foligno nel derby spareggio dei play out e le lacrime per una retrocessione giunta in coda a sette anni sciagurati. Quelli cominciati il gennaio 2004: la Ternana, con Mario Beretta in panchina e Luis Jimenez, Houssine Kharja e Riccardo Zampagna in campo, dalla testa della classifica di serie B, a braccetto con il Napoli, assisteva al crack economico del presidente Luigi Agarini e chiudeva il campionato al settimo posto, dietro la Fiorentina ultima delle promosse in A. Da lì alcuni passaggi di quote misteriose (una parte del capitale azionario è tutt'ora sotto sequestro giudiziario per un contenzioso legale) fino all'arrivo del costruttore Edoardo Longarini, l'ex editore che aveva conosciuto la serie A con l'Ancona e il carcere per alcuni guai giudiziari, la retrocessione in serie C, diciotto allenatori per 25 cambi in panchina, 9 direttori spor-

tivi, 4 presidenti, due direttori generali e una contestazione durissima, non ancora sopita, contro alcuni dirigenti e Longarini stesso. Il tutto in soli sette anni segnati da episodi tutt'altro che memorabili: come i buttafuori pagati dalla società per impedire l'accesso agli allenamenti dei giocatori messi

Che storia

Dai tempi di Jimenez è successo tutto: sconfitte, cause e stadio «chiuso»

fuori rosa, le cause di lavoro, lo stadio chiuso dal Comune per un contenzioso economico e lo sciopero dei tifosi, seduti davanti al Liberati per impedire l'accesso al pulman della squadra.

L'AFFETTO DEI TIFOSI

Sono passati pochi anni, eppure sembra preistoria adesso che i tifosi sono

tornati in migliaia ad affollare i gradoni dello stadio e alla domenica sera aspettano il rientro della squadra dalle trasferte. È successo anche dopo la sconfitta di Foggia, secondo ko stagionale giunto prima di Natale dopo una striscia di 13 risultati utili consecutivi, e anche questa è una notizia se a Genova come a Potenza o a Eboli i calciatori rischiano l'incolumità fra insulti, sputi e botte. A Terni, di questi tempi, si respira un'altra aria. E lo sanno anche i giocatori che proprio ieri si sono visti pagare lo stipendio di dicembre come accade da sei mesi con regolarità svizzera. Basta pensare che il Taranto secondo in classifica ad un punto di distanza rischia una nuova penalizzazione proprio per questioni legate ai pagamenti per capire che oggi Terni è una isola felice ed una eccezione alla regola. E forse anche per questo, in estate, molti calciatori hanno scelto il progetto rossoverde, anche accettando contratti da un anno soltanto o trasferimenti in prestito. «Una squadra di precari», l'ha definita qualcuno. «Stiamo cambiando la politica del calcio - spiega il direttore sportivo Vittorio Cozzella, che in estate ha costruito la squadra in fretta e furia dopo la notizia del ripescaggio - Prima le società erano prigioniere dei contratti pluriennali e del relativo monte stipendi. Noi paghiamo tutti i mesi e questa è l'arma vincente».

I COMPLIMENTI DI CONTE

Cosa succederà a giugno alla scadenza dei contratti e alla conclusione dei prestiti, è tutto da vedere. Per ora la Ternana vola guidata dai gol dei bomber Nolè e Litteri, dalle parate del capitano Ambrosi e dalla grinta del burkinabè Salif Dianda (nuovo idolo della curva est) e di Fabio Pisacane. Lui che, prima ancora di Simone Farina e senza le passerelle d'onore concesse al giocatore del Gubbio, denunciò il tentativo di combine e i soldi offerti dall'ex ds del Ravenna Giorgio Buffone dando inizio al domino che ha portato alla bufera calcioscommesse. Nessuno di loro, per inciso, si avvicina ai 100mila euro all'anno di stipendio. Tutti, in compenso, si sono messi con entusiasmo a disposizione del progetto che il tecnico Mimmo Toscano, dalla serie D alla Prima Divisione con il Cosenza, ha sposato in estate prima ancora del ripescaggio. «Io gliel'ho detto che doveva tenere duro, perché sarebbe arrivato il suo momento di vincere», il saluto arrivato a Terni da Antonio Conte, che del tecnico della Ternana è stato compagno di corso a Coverciano. «Ha voglia e ha idee - la benedizione dell'allenatore della Juventus rilanciata attraverso la newsletter rossoverde nei giorni del ritiro juventino di Dubai - vuole arrivare e queste sono cose importanti in un allenatore. Ci siamo trovati subito io e lui». ♦